

Nuova Rivista Storica

Anno XCIV, Maggio-Dicembre 2010, Fascicoli II-III

Bollettino bibliografico: Schede

Storia antica e medioevale

G. BERGAMASCHI, *Da Cartagine alla Toscana a Brescia: i percorsi del culto a santa Giulia*, in «De strata Francigena», XVII/1-2 (2009), pp. 211-252

In questo contributo, apparso nel doppio numero del 2009 della rivista «De strata Francigena», dedicato alla pubblicazione degli atti del convegno *La via Francigena in Valdelsa. Storia, percorsi e cultura di una strada medievale*, svoltosi nei giorni 23, 24 e 25 ottobre 2009 a Colle Valdelsa, Sant'Appiano (Barberino Valdelsa) e Certaldo, curato da R. Stopani e F. Vanni, l'Autore si sofferma in particolare su alcuni agiotoponimi lungo la via Francigena. In località *S. Giulia* nei pressi di Gracciano (frazione di Colle Valdelsa), identificabile con l'antico Borgo di Elsa, sono riconoscibili i resti di un antico castello (XI-XII secolo) a cui è abbinato il nome della santa. Lì vicino sorgevano l'antica pieve di Elsa, dedicata ai martiri bresciani Faustino e Giovita, e una cappella dedicata a un santo di limitatissimo culto in Italia: Marziale, protovescovo di Limoges.

Si tratta di una triade santorale piuttosto insolita, che fa subito pensare a un nodo stradale su cui convergessero viaggiatori e culti di diversa provenienza. L'A. dedica un paragrafo alla pieve (posta nei pressi del guado sull'Elsa, lungo uno dei percorsi della Francigena), ai santi titolari e al modo in cui il culto potrebbe essere pervenuto a Elsa, ma anche ai problemi che suscita l'assenza del nome di Giovita nelle bolle papali per la pieve.

Riguardo alla presenza di s. Giulia, vengono avanzate alcune ipotesi di spiegazione. La prima richiama la già vista irradiazione a partire da Lucca, che l'autore definisce «madre della Francigena». La seconda prende in considerazione la possibilità di un legame col monastero bresciano: l'epitafio di Paolo Diacono per Ansa, che esalta l'opera della regina per rendere sicuro il viaggio del pellegrino diretto a Roma e al Gargano, viene quindi accostato ai documenti che testimoniano la presenza del monastero fino al ducato di Benevento già in età longobarda. La terza ipotesi invece si apre su uno scenario storico che vede una località *Elsa* affacciarsi nei documenti, attorno al Mille. È in quell'epoca che gli Aldobrandeschi cominciano a imporre la loro presenza nella zona.

L'Autore quindi si domanda se l'obiettivo non potesse essere il controllo di un nodo stradale a scapito degli Staggia e quindi se la fortificazione di un luogo a controllo del guado, col nome di s. Giulia, non possa essere attribuita agli Aldobrandeschi, famiglia di sicura origine lucchese.